

---

[Mostra rif. normativi](#)

**Legislatura 16ª - 4ª Commissione permanente - Resoconto sommario n. 344 del 14/11/2012**

## **DIFESA (4ª)**

MERCOLEDÌ 14 NOVEMBRE 2012

**344ª Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*

**CARRARA**

*Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il comandante logistico dell'Esercito, generale di corpo d'armata Mario Roggio, accompagnato dal Capo di Stato maggiore del Comando logistico, generale di divisione Paolo Ruggiero.*

*La seduta inizia alle ore 15,50.*

### **SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI**

Il presidente **CARRARA** comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito interno e la trasmissione radiofonica, e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

### **PROCEDURE INFORMATIVE**

#### **Seguito dell'indagine conoscitiva sullo stato dei siti e degli stabilimenti industriali della Difesa: audizione del Comandante logistico dell'Esercito**

Riprende l'indagine conoscitiva, sospesa nella seduta dell'8 novembre scorso.

Il generale ROGGIO inquadra innanzitutto il collocamento nell'ambito dell'organizzazione dell'Esercito italiano degli stabilimenti e dei centri tecnici dipendenti dal suo ispettorato. In particolare, occorre fare riferimento all'area logistica della Forza armata e, più specificatamente, al Comando logistico dell'Esercito, che è uno dei cinque vertici posti alle dirette dipendenze del Capo di Stato maggiore dell'Esercito. Nel corso degli ultimi anni, l'organizzazione logistica dell'Esercito ha peraltro vissuto una profonda trasformazione, i cui attori fondamentali sono: il IV Reparto logistico dello Stato maggiore

dell'Esercito, responsabile, sostanzialmente, degli indirizzi di *policy* generale e approvvigionativa, il Comando logistico dell'Esercito, responsabile della fascia logistica di sostegno per tutte le attività gestionali (approvvigionamento, soprattutto dei materiali di consumo, rifornimento, mantenimento, trasporti, attività sanitarie) sia a livello centrale sia sul territorio, nonché del sostegno alle operazioni nei teatri operativi, ed il Comando delle Forze operative terrestri, responsabile della fascia logistica di aderenza per il supporto diretto della componente operativa e delle attività di approntamento per l'impiego in operazioni, con le proprie unità logistiche proiettabili.

Il Comando logistico dell'Esercito, in particolare, è stato costituito con il decreto legislativo n. 253 del 2005 per riconfigurazione del precedente Ispettorato logistico, a sua volta costituito nell'aprile del 1997. In esso sono confluiti i Comandi autonomi dei corpi tecnico e logistici (trasporti e materiali, sanità, veterinaria, commissariato e tecnico) riconfigurati in dipartimenti inglobati.

In particolare, facendo riferimento agli stabilimenti di interesse, dal Dipartimento dei trasporti e dei materiali (TRAMAT) dipendono direttamente i due poli di mantenimento pesante di Nola e Piacenza, il polo di mantenimento armi leggere di Terni ed il polo di mantenimento dei mezzi di telecomunicazione, elettronici ed optoelettronici di Roma, mentre dal Dipartimento tecnico dipendono il Centro polifunzionale di sperimentazione di Montelibretti ed il Centro tecnico logistico interforze NBC di Civitavecchia.

Dopo aver riepilogato i provvedimenti riorganizzativi che hanno interessato gli stabilimenti industriali, l'oratore passa a considerare la situazione globale del personale, rilevando che si evince una carenza sostanzialmente omogenea, nelle varie realtà, che è poi più marcatamente significativa per quanto riguarda la componente civile. Per quest'ultima, le principali carenze sono riferite ai profili professionali di natura più tecnico-specialistica e ciò condiziona la capacità produttiva.

La situazione è riconducibile principalmente a due fattori: i provvedimenti legislativi che nel tempo hanno permesso il transito di personale civile dai ruoli tecnici ai ruoli amministrativi ed il mancato *turn-over* del personale tecnico posto in quiescenza, per effetto dei provvedimenti legislativi relativi al blocco delle assunzioni.

I poli, in particolare, sono organi logistici esecutivi della fascia logistica di sostegno della Forza armata, che hanno il compito di assicurare l'efficienza dei materiali, dei mezzi e dei relativi equipaggiamenti in dotazione in patria ed in teatro operativo (mediante l'impiego di squadre a contatto) ed allestire ed assemblare parti di ricambio per il mantenimento e l'impiego qualora non sia possibile ovvero conveniente la loro acquisizione presso l'industria privata. A loro volta, i centri tecnici sono organi logistici esecutivi che svolgono attività di sperimentazione e valutazione tecnica ai fini dell'idoneità all'impiego dei mezzi, materiali, sistemi d'arma ed equipaggiamenti ed assicurare il concorso tecnico-logistico ai fini della capacità della difesa NBC interforze e di disattivazione e distruzione del munizionamento chimico obsoleto.

L'oratore procede quindi a descrivere, nel dettaglio, le attività dei poli di Piacenza e di Nola. In particolare, le capacità di sostegno logistico assicurate dagli stessi nell'ambito della difesa e il continuo interfacciarsi con l'industria, hanno fatto sì che le attività svolte siano diventate sempre più complesse e sofisticate, conferendo a tali enti competenze di nicchia, anche sui nuovi sistemi d'arma recentemente introdotti in servizio (un esempio, è la recente gestione del sistema contraerei SAMP/T). La gestione dei poli di mantenimento pesante viene quindi svolta come in una moderna industria alla quale è devoluto l'aggiornamento, la revisione e la manutenzione di apparati, mezzi e sistemi d'arma con alto contenuto tecnologico. I compiti affidati alle strutture sono il mantenimento in efficienza di materiali, mezzi e relativi equipaggiamenti con riferimento a artiglierie, veicoli blindati e corazzati, veicoli speciali, materiali del genio, veicoli cingolati per truppe alpine, natanti, materiale da ponte, l'allestimento o assemblaggio di parti di ricambio, interfacce, supporti, imballaggi o allestimenti in legno, la gestione del rifornimento di parti di ricambio, la gestione delle attività di cooperazione civile-militare (COCIM) nel settore ponti (esclusiva per il polo mantenimento nord) e il mantenimento delle stazioni mobili per la produzione di energia elettrica di grande capacità (esclusiva per il polo mantenimento sud)

Per quanto riguarda il personale civile, entrambi i poli soffrono di una sensibile carenza organica pari complessivamente al 30 per cento, sebbene più marcata a quello sud (circa 39 per cento). Peraltro, è da sottolineare come l'età media del personale addetto alle lavorazioni si attesti sulla soglia dei 55 anni, prefigurando, nel breve termine, una ulteriore riduzione della forza lavoro in virtù del naturale esodo verso il pensionamento. Infine, il personale civile impiegato nel settore tecnico è pari al 66 per cento.

Per quanto attiene alle infrastrutture, i poli insistono prevalentemente su compressori e fabbricati risalenti ai primi del novecento che, per quanto siano stati adeguati negli anni sia alle esigenze delle lavorazioni sia alle normative di sicurezza sul lavoro ed ambientale, richiedono continui interventi. In particolare, il polo di mantenimento nord di Piacenza è dislocato su cinque compressori, dei quali tre

appartenenti ad enti soppressi (laboratorio genio pontieri, ospedale militare di Piacenza e lo stabilimento veicoli corazzati - STAVECO), per una superficie complessiva di circa 68 ettari, mentre il polo di mantenimento sud di Nola è invece dislocato in un comprensorio di circa 18 ettari.

La produttività, invece, appare principalmente condizionata da due fattori: la disponibilità di personale tecnico specialistico e quella di adeguate risorse finanziarie relativamente al settore esercizio. Va inoltre considerato che gli effetti dei finanziamenti ricevuti in un esercizio finanziario normalmente si manifestano sulla produttività degli anni successivi, per effetto delle procedure contrattuali e dei relativi tempi di acquisizione dei materiali peculiari dall'industria.

Infine, per quanto riguarda le squadre a contatto, il loro decremento è influenzato dalle risorse finanziarie disponibili.

In relazione al polo di mantenimento armi leggere di Terni, rileva che esso si inserisce nel panorama logistico e produttivo relativo all'armamento leggero e si confronta con le più importanti realtà italiane ed estere per assicurare il sostegno logistico necessario all'Esercito, alle Forze armate italiane ed ai Corpi armati dello Stato. Suoi compiti sono il mantenimento in efficienza di materiali mezzi e relativi equipaggiamenti con riferimento alle armi di dotazione individuale o di reparto, mortai, materiali per la protezione individuale del combattente, l'allestimento delle parti di ricambio, interfacce, supporti e manufatti vari, l'alienazione, rottamazione e distruzione di armi e parti di esse e la gestione ed il rifornimento di parti di ricambio e di materie di consumo. Negli ultimi anni, con l'impegno dei contingenti nei teatri di operazione, un particolare compito attribuito a questo polo è stato quello di allestire le torrette dei veicoli tattici multiruolo (VTLM) ivi impiegati, con ralle di protezione balistica.

Anche sul polo di mantenimento armi leggere incombe tuttavia il problema dell'età media del personale addetto alle lavorazioni pari alla media di 53 anni. Pertanto, anche in questo caso l'ipotesi dell'esodo verso il pensionamento ridurrebbe di molto la capacità operativa dell'ente. La produttività, infine, è attestata a circa l'80 per cento del potenziale esprimibile ed il polo enuclea squadre a contatto sia sul territorio nazionale sia nei teatri.

Con riferimento al polo di mantenimento dei mezzi di telecomunicazione, elettronici ed opto elettronici osserva poi che esso ha il compito di assicurare l'efficienza dei materiali, dei mezzi e dei relativi equipaggiamenti in dotazione alla Forza armata con riferimento a tutti quelli di telecomunicazione, elettronici e optoelettronici (anche facenti parte di un sistema d'arma completo).

Nello specifico, tra le varie attività svolte, il polo è responsabile della taratura di apparati quali visori notturni, camere termiche per infrarosso, installazione di apparati radio veicolari e su *shelter*. Inoltre, è stato anche interessato a concorrere nello sviluppo e nei test di verifica degli apparati disturbatori nell'ambito delle capacità contro congegni ed ordigni esplosivi rudimentali per l'impiego nei teatri operativi.

Si rileva anche in questo caso una carenza di personale rispetto a quello previsto dagli organici, pari a circa il 35 per cento, ma vi è un favorevole rapporto tra personale tecnico-specialistico e quello amministrativo. Tuttavia, il progressivo invecchiamento anagrafico dello stesso determinerà, a breve termine, un depauperamento delle capacità produttive dell'ente. L'ente è dislocato in un'area centrale di Roma, adiacente al quartiere Prati (a cavallo tra Viale Angelico e Viale delle Milizie) su un comprensorio di circa 1,8 ettari di superficie. Si tratta, tuttavia, di una struttura che risente dell'età, poco adeguata alle attuali esigenze produttive, soprattutto in termini di mobilità e di spazi da adibire a laboratorio. Peraltro, alcuni edifici al suo interno sono stati dichiarati inagibili e, per il loro ripristino, non sussiste al momento disponibilità finanziaria. La produttività segue peraltro l'andamento dei precedenti già esaminati.

L'oratore si sofferma quindi su uno dei compiti più pregnanti svolto dal personale dei poli, ossia quello di enucleare squadre a contatto, tecnico-specialistiche, inviate all'esigenza nei teatri operativi per effettuare attività di supporto logistico sui mezzi e materiali ivi impiegati. Tali squadre sono costituite da uomini assai specializzati, prevalentemente civili, che espletano attività di intervento per un massimo di quattro settimane. Questo personale civile si trova, pertanto, ad operare in situazioni operative anche critiche, in teatri ad alta intensità di rischio, a diretto contatto con i contingenti come ad esempio in quello afgano.

Procede quindi all'analisi dei centri tecnici. In particolare, quello di Montelibretti svolge attività di sperimentazione e valutazione tecnica ai fini dell'omologazione e all'idoneità all'impiego di tutti i veicoli -ruotati e cingolati- nonché di materiali, sistemi d'arma, componenti ed equipaggiamenti di interesse dell'Esercito, quali *shelter*, sistemi di decontaminazione di bordo, radiogoniometri, ed effettua anche prove di qualifica di vernici e carbolubrificanti. Il personale civile risulta pari al 62 per cento dell'organico. Il centro è poi caratterizzato da una complessità infrastrutturale per i diversificati compiti ad esso attribuiti. La produttività dell'ente risente dell'altalenante flusso finanziario sui capitoli ordinari di

bilancio, ma è da sottolineare che il centro polifunzionale di sperimentazione, a partire dal 2009, ha posto in atto una serie di attività svolte a favore dell'industria privata, comunque coinvolta nel settore difesa, attraverso l'istituto della permuta, in termini di forniture di beni e servizi. Ciò a testimonianza dell'elevata capacità tecnica e di impianti altamente tecnologici.

Il Centro tecnico logistico interforze NBC di Civitavecchia svolge invece le attività di analisi e controlli ambientali; sperimentazione e mantenimento di materiali CBRN e di disattivazione e distruzione del munizionamento chimico obsoleto. Quest'ultima attività, anche di rilevanza internazionale, merita particolare attenzione. Essa è infatti relativa alla demilitarizzazione di 41 mila proiettili di vario calibro (caricati con iprite o fosgene) risalenti prevalentemente al primo conflitto mondiale, rinvenuti sul territorio nazionale o stoccati presso siti del ministero della Difesa, in attuazione della convenzione sulle armi chimiche, ratificata dall'Italia nel 1995 con la legge n. 496. L'attività è cominciata nel 1997 e ad oggi sono stati distrutti circa 25 mila ordigni. Ne restano ancora 16 mila, ma non sarà possibile procedere alla loro neutralizzazione a meno di un aggiornamento tecnologico (si tratta di proiettili diversi, con i quali è impossibile operare in sicurezza con le attrezzature usate sino ad ora). A tale scopo, è stato messo a punto un piano di potenziamento, con oneri stimati in 18,3 milioni di euro, attualmente al vaglio dello Stato maggiore della Difesa.

Il personale civile risulta pari a 73 per cento dell'organico. In termini di produttività, il Centro tecnico mantiene poi un livello soddisfacente, pari a circa l'80 per cento di quello teorico, nonostante il forte decremento dei finanziamenti soprattutto nel corrente esercizio finanziario. Va infine tenuto presente che nell'ambito dell'assegnazione sul bilancio ordinario annuale è incluso il finanziamento *ad hoc* derivante dalla legge n. 99 del 1999 relativa alla demilitarizzazione delle armi chimiche, pari a 1,2 milioni di euro all'anno.

L'oratore passa successivamente alla disamina delle principali problematiche che riguardano gli stabilimenti ed i centri tecnici dell'Esercito. Esse concernono innanzitutto il personale e riguardano il progressivo invecchiamento della forza lavoro, l'elevata età media (che oscilla fra i 50 e i 55 anni), la mancanza di un piano strutturale di *turn-over* ed il progressivo aumento dello sbilanciamento fra il personale dei settori amministrativo e tecnico. Inoltre, il settore delle infrastrutture incide in maniera sensibile sulle capacità produttive, attuali e future.

Sebbene vi siano comunque delle differenze tra le diverse realtà esaminate, a fattori comuni si possono comunque identificare le esigenze più critiche, che concernono l'adeguamento alle norme antinfortunistiche, l'adeguamento dei reparti lavorazione alle linee di mezzi di nuova introduzione ed il ritardo nella manutenzione delle infrastrutture esistenti con conseguente inagibilità di alcuni edifici. Infine, ciò che maggiormente condiziona la possibilità di procedere ad una corretta e lungimirante programmazione è la mancanza di certezza di volumi finanziari che si renderanno disponibili.

I principali fattori di pregio delle strutture sono invece costituiti dall'elevata professionalità del personale, dalle conoscenze esclusive per talune lavorazioni, dalla capacità di esecuzione e di gestione tecnico-amministrativa di interi cicli di manutenzione e dalle sinergie e collaborazioni con l'industria attraverso un sistema di info-logistica, che si fonda su piattaforme informatiche (matrici di interscambio) che permettono l'osmosi di informazioni con le case costruttrici e la valutazione, da parte delle stesse, dei dati di ritorno dal campo.

Per far fronte alle problematiche rilevate si può poi ipotizzare un piano di efficientamento che si articoli su più punti. Innanzitutto, il mantenimento nell'ambito dell'amministrazione della Difesa delle capacità logistiche, ritenendo rilevante il recupero all'interno delle amministrazioni di quelle attività e capacità che erano state esternalizzate. Inoltre, per compensare la mancata alimentazione del personale civile con mansioni prettamente tecniche bisognerà prevedere -al limite- l'immissione di personale militare (in particolare volontari in servizio permanente, provenienti dal cosiddetto "svecchiamento"). Nel frattempo, tenuto conto delle riduzioni che investiranno in generale anche il settore del personale militare e, quindi, considerando che il numero delle unità e delle relative dotazioni di mezzi, materiali e sistemi d'arma andrà corrispondentemente a diminuire, occorrerà pensare ad una *policy* approvvigionativa che contemperi il bilanciamento nel numero di esemplari sufficienti e l'incremento dell'assistenza fornita contrattualmente dall'industria in termini di trasferimento di competenze ai tecnici della Forza armata e, dove necessario, l'estensione dei periodi di garanzia.

Il senatore **RAMPONI** (PdL) domanda se, considerati i dati riportati sulla produttività degli stabilimenti e sul recupero delle capacità interne rispetto alle esternalizzazioni, la procedura così delineata sia effettivamente conveniente da un punto di vista economico.

Il generale ROGGIO osserva che nel processo di riordino dello strumento è auspicato che nuove risorse siano destinate all'esercizio, ed in particolare ai poli ed agli arsenali. Ciò dovrebbe consentire ulteriori recuperi di produttività ed efficienza.

La senatrice PINOTTI (PD) domanda in che misura il personale militare immesso negli organici possa coprire ruoli spiccatamente tecnici.

Il generale ROGGIO osserva che, presso i centri di rifornimento, è iniziata l'immissione del personale per lo svolgimento di attività. In particolare, nei centri intermedi i meccanici provenienti dai reggimenti possono acquisire una notevole esperienza pratica. Non è escluso, infine, che in futuro possano anche sopperire a mancanze tecniche.

Con riferimento alla neutralizzazione delle granate chimiche obsolete, il senatore CAFORIO (IdV) domanda se vi siano anche dei siti di produzione.

Il generale ROGGIO precisa che nessuna delle strutture alle sue dipendenze si occupa della produzione di simili armi, non essendo, peraltro, strutturalmente a ciò dedicata.

Il senatore PERDUCA (PD) domanda delucidazioni in relazione alla valorizzazione delle infrastrutture inagibili (di cui sembra soffrire il polo di mantenimento ubicato nel centro di Roma).

Il generale ROGGIO osserva che la valorizzazione e l'eventuale dismissione delle infrastrutture è competenza di uno specifico ispettorato. In ogni caso, le strutture alle sue dipendenze sono costantemente impegnate ad utilizzare al meglio le infrastrutture disponibili.

In considerazione dell'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, il presidente CARRARA ringrazia il generale Roggio per la sua disponibilità, dichiarando chiusa la procedura informativa e precisando che i commissari che lo volessero potranno comunque inoltrare dei quesiti scritti al soggetto udito.

Comunica, infine, che la documentazione consegnata sarà resa disponibile per la pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

La Commissione prende atto.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 16,30.*